



► L'assemblea dei vescovi coinvolge anche le comunità: per la Chiesa del terzo millennio occorre aria nuova nelle parrocchie

## IL SINODO? CI RIGUARDA TUTTI

*Invito a cercare insieme il modo giusto e più adatto ai tempi d'oggi di comunicare la fede*

Devo confessare una cosa ai miei pochi lettori (i famosi "venticinque" di manzoniana memoria): ho timore di affrontare l'argomento che ho scelto per quest'articolo di apertura, perché qualcuno potrebbe trovarlo ripetitivo, noioso, scoccante. «Ma non potevi scegliere un altro argomento?», mi dirà qualcuno. No, purtroppo, rispondo io. Perché il tema che ho scelto è l'inizio del Sinodo dei Vescovi, fatto importante per la Chiesa universale, nuovo già ad iniziare dalla sua modalità di apertura.

Per la prima volta, infatti, un Sinodo di Vescovi della Chiesa cattolica si è aperto in tutte le diocesi con una celebrazione particolare. In questo modo, il Sinodo è, sì, della Chiesa universale, ma riguarda e coinvolge anche le nostre Chiese particolari: insomma, è affar nostro, né più né meno che del Papa e dei Cardinali e dei Vescovi partecipanti al Sinodo. Per un anno, dunque, ogni Chiesa locale verrà consultata su tutta una serie di temi che hanno al centro la "sinodalità". Ed ecco l'altro elemento nuovo, strano, che mi ha incuriosito e spinto a scegliere questo tema: tutta la Chiesa, infatti, non si limiterà a vivere un Sinodo, ma farà un Sinodo in cui si parlerà... del Sinodo.

Come dire: cerchiamo insieme di comprendere meglio cosa stiamo facendo.

*(continua a pagina 6)*

Pino Natale



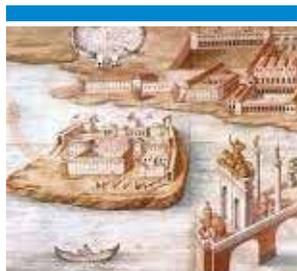
L'apertura del cammino sinodale nella diocesi di Pozzuoli (pag. 5)



### A Quarto c'è la "Festa" della Pastorale giovanile

Il programma del 2021-2022 si presenterà il 21 novembre. «Ri-alzati... e fai festa» è il tema dell'anno pastorale

Pag. 5



### L'isola che non c'è più nel golfo di Pozzuoli

Duemila anni fa un complesso termale utilizzava le fonti sgorganti dal fondo marino: al suo posto ora c'è una secca

Pag. 11

Nei dati del XXX Rapporto 2021 di Caritas e Migrantes si legge l'opportunità mancata

## Con meno immigrati anche meno italiani

«Verso un noi sempre più grande». È proprio questo il titolo scelto per la trentesima edizione del Rapporto Immigrazione 2021, curato - congiuntamente - da Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes, nell'anno del 50° anniversario della creazione della Caritas (1971, per volontà di san Paolo VI). Trent'anni che sono passati in un battibaleno, un lasso di tempo nel quale il Rapporto Immigrazione (prima conosciuto come Dossier Immigrazione) ha raccontato agli italiani il fenomeno migratorio, cercando di favorire la comprensione dello stesso nonché di avvicinare la popolazione autoctona a questo ineludibile cambiamento in atto nella società. Purtroppo, come da qualche anno a questa parte accade, anche nell'arco temporale 2019 - 2020 si è registrata una flessione nella presenza migratoria in Italia, con una diminuzione percentuale del 5,1%

(pari a 270.000 cittadini di origine straniera in meno); questo dato, che ai più potrebbe apparire irrilevante (anzi, forse qualche forza politica del nostro Paese è anche contenta) sta a significare, in maniera inequivocabile, che l'immigrazione non riesce più a colmare il disavanzo nella crescita della popolazione italiana, la quale ha perso il 6,4%, con un calo netto di 987.000 residenti. Questo primo dato è ineludibile: l'Italia non ha saputo cogliere fino in fondo l'opportunità costituita dai lavoratori migranti, ed ora - fatalmente - se ne pagano le conseguenze. Indubbiamente, su questo calo, ha inciso anche la pandemia da Covid 19. La popolazione migrante residente in Italia, alla data del 1° gennaio di quest'anno, ammonta a 5.035.643 persone.

(continua a pag. 3)

Giancamillo Trani

Patto educativo per la Città Metropolitana di Napoli

Form per aderire all'Appello su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)

Pascarella al fianco dell'arcivescovo Battaglia  
(articolo a pag. 16)

# Sulle orme del Papa: “Verso un Noi sempre più grande” Crescere nell’incontro con la diversità dei migranti

Come per gli anni precedenti, anche l'edizione 2021 del Rapporto Immigrazione riprende il tema indicato da Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si è svolta a settembre: “Verso un Noi sempre più grande”. A fare da sfondo al Rapporto della Caritas e della Migrantes - sottolineano i curatori del dossier - è la pandemia, con le sue sofferenze, le sue sfide, ma anche le sue opportunità. Un'occasione per riflettere sui tanti mondi e i tanti ambiti di vita che sono stati interrogati dall'emergenza sanitaria e dalle sue conseguenze. La spiegazione del titolo viene fornita dal direttore della Fondazione Migrantes, don Giovanni De Robertis, richiamando una preoccupazione e un desiderio espressi dal Pontefice nella sua enciclica *Fratelli tutti*. Preoccupazione perché, passata la crisi sanitaria, si possa «cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica»; desiderio che alla fine non ci siano più “*gli altri*”, ma solo un “*noi*”. «Il Papa - specifica



De Robertis - lancia un duplice appello. Anzitutto ai fedeli cattolici. A vivere quello che il loro nome esprime. Essere cattolici significa saper riconoscere e accogliere il bene ovunque esso sia, e allegerci di esso; significa essere docili allo Spirito che «ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza». E proprio nell'incontro con la diversità dei migranti, nel dialogo interculturale e interreligioso ci è data l'opportunità di crescere in questa dimensione. Dobbiamo dunque rendere più

cattoliche le nostre parrocchie, le comunità in cui ognuno di noi vive. Il secondo appello il Papa lo rivolge a tutti gli uomini e le donne del mondo perché imparino a vivere insieme in armonia e in pace, ad abbattere muri e a costruire ponti, per fare delle frontiere luoghi privilegiati di incontro e non di separazione. Ma tutto questo potrà avvenire solo se saremo capaci di sognare un futuro a colori per le nostre società. Ogni cambiamento ha inizio da un sogno, se no resta solo un sogno individuale, ma fatto insieme». Anche monsignor **Gian Carlo Perego**, presidente Fondazione Migrantes, richiama l'enci-

clica *Fratelli tutti*, nella quale si afferma non solo che la fede è fondata sul “noi”, sulla comunione, ma anche che la fede è impegno a creare “un noi sempre più grande”. «Il “noi” - ricorda Perego - è a fondamento non solo della fede, ma anche della speranza e della carità: caratterizza l'abito cristiano, la nostra responsabilità e i nostri progetti. E il “noi” ecclesiale non è impoverito, ma arricchito dalla ricchezza della diversità che i mondi migranti ci fanno incontrare, e riceve una nota nuova, quella della cattolicità, dell'universalità. Il Papa sembra ricordarci che il rifiuto, i muri, l'abbandono, i respingimenti, il disprezzo, le violenze non solo impoveriscono il “noi” del mondo, ma impoveriscono anche il “noi” della fede, che per sua natura è cattolica. La fede è ferita tutte le volte che hanno il sopravvento i nazionalismi, come ci ha insegnato la storia del Novecento, tutte le volte che ha il sopravvento l'individualismo o l'autoreferenzialità nella vita ecclesiale e sociale».

**Carlo Lettieri**

## Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 11 - novembre 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stelato, Angelo Volpe*  
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*  
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*  
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale “Segni dei tempi” - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Usipi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► I cittadini stranieri tra i più esposti alla povertà: non solo economica ma pure educativa, relazionale e sanitaria

# La grande fuga è il fallimento italiano

*Delusione per sfruttamento, disoccupazione, burocrazia, costo della vita, divisioni politiche*

(segue dalla prima pagina)

La popolazione migrante risulta così suddivisa tra le aree geografiche: Nord Ovest (34%), Nord Est e Centro (24,5% per ciascuno), Sud (12,1%), Isole (4,8%). Tutte le aree territoriali hanno subito un decremento dallo scorso anno: quello più consistente l'ha registrato il Centro (-7,5%); mentre quello più contenuto si è avuto nel Nord Est (-3,4%). Le prime cinque regioni quanto a presenza migrante risultano essere, nell'ordine: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. Tra le città Roma (10% del totale nazionale) prevale su Milano (9,2%) e Torino (4,2%).

L'incidenza della popolazione di origine straniera su quella nazionale si attesta intorno all'8,5%, mentre la componente femminile prevale a livello nazionale (51,9% del totale). Nel caso dei migranti originari di Ucraina, Georgia ed altre nazioni dell'Europa dell'Est la percentuale di presenza femminile sale (addirittura, all'80%). Venendo ai permessi di soggiorno (che, rammento, servono soltanto ai cittadini extracomunitari) il Ministero dell'Interno riporta la cifra complessiva di 3.696.697 di cittadini stranieri. Sono stati rilasciati per ricongiungimento familiare (48,9% in crescita), per lavoro, subordinato oppure autonomo (43,4% in crescita), per motivi di protezione internazionale.

Fuor di ogni ragionevole dubbio, la pandemia da Covid 19 ha inciso più pesantemente sui lavoratori migranti di quanto non abbia fatto su quelli italiani. Il tasso di disoccupazione tra i migranti si assesta al 13,1% (tra gli italiani all'8,7%), mentre quello di occupazione si ferma al 60,6% (tra gli italiani al 62,8%): indubbiamente, in particolare per i lavori domestici e di cura, la pandemia ha generato perdita di posti di lavoro, come pure nei settori della ristorazione e della ricettività alberghiera.

Per concludere la panoramica sul mercato del lavoro, va ricordato un



positivo dato in controtendenza, ovvero la costante crescita del numero degli imprenditori nati all'estero, che pur nell'anno della pandemia sono cresciuti del +2,3% a fronte della sostanziale stasi degli italiani (-0,02%). Inoltre, il Reddito di Cittadinanza presenta dei limiti enormi legati alla copertura degli stranieri, dal momento che, per loro, uno dei requisiti di accesso prevede la residenza in Italia da 10 anni, di cui gli ultimi due in via continuativa. I cittadini stranieri sono tra i gruppi sociali più esposti alla povertà, non solo economica ma anche educativa, relazionale e sanitaria.

Dall'esperienza quotidiana mi consta che molti migranti stanno intraprendendo il viaggio di ritorno verso i Paesi di origine: delusi dalla propria esperienza migratoria, sfruttati e spremuti come un limone, oppressi da una burocrazia lenta ed asfissiante, esasperati dall'aumento del costo della vita (*in primis* gas ed energia elettrica). Seppur a malincuore – per nessuno è facile ammettere il proprio fallimento – hanno intrapreso il percorso inverso a quello che li ha portati in Italia. In una Unione Europea che poco più di

trent'anni fa plaudiva alla caduta del Muro di Berlino, ora si innalzano barriere e ci si rifugia nel nazionalismo e nello sciovinismo fanatico.

L'Italia avrebbe potuto e dovuto svolgere un ruolo diverso, anche in ossequio alla sua millenaria storia, fatta anche di accoglienza e tolleranza. Purtroppo, così non è stato, e le responsabilità vanno equamente divise tra tutte le componenti in gioco! Il legislatore avrebbe dovuto cogliere le opportunità insite nel fenomeno della migrazione, ma si è limitato a legiferare, semi-esclusivamente, in materia di pubblica sicurezza, trascurando la portata sociale dell'immigrazione ed archiviando – troppo in fretta ed in malo modo – le poche felici sperimentazioni che avrebbero potuto generare un'inversione di tendenza (un caso per tutti la figura dello sponsor). La politica italiana si è divisa tra chi non vuole i migranti e chi invece li accetta al solo scopo di tenere in piedi le conventicole “di amici degli amici” che gestiscono lucrosamente l'accoglienza per i migranti (e volutamente qui trascurano il peso della malavita organizzata nell'intera vicenda). L'associazionismo, il vo-

lontariato ed il terzo settore hanno fatto quel che potevano, anche in regime di (colpevole) supplenza di quelle istituzioni precipuamente deputate ad occuparsi di determinati fenomeni.

Infine, anche la Chiesa ha la sua parte di responsabilità: il disagio dei cattolici europei ed italiani di fronte all'ipotesi dell'accoglienza di decine di migliaia di africani e mediorientali deriva dalla difficoltà di inquadrare, ideologicamente questi stranieri, nel momento in cui la Chiesa Cattolica non è più la colonna ideologica dell'Occidente, ma – anzi – è guidata da un Pontefice chiaramente post-ideologico ed anti-ideologico (in politica come in teologia) come Papa Francesco. L'indicazione del successo o del fallimento della conversione della Chiesa di Bergoglio si misurerà, nei prossimi anni, anche sulla capacità di accoglienza dello straniero in tutti i sensi – nazionale, ideologico, etnico, religioso – ed è probabilmente uno dei criteri evangelicamente più adeguati a misurare il carattere cristiano di una Chiesa e di una società (*articolo completo su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)*).

**Giancamillo Trani**

# 50 anni di Caritas, 45 a Pozzuoli: libro e francobollo per testimoniare le emergenze e l'amore per gli ultimi

La Caritas si racconta. Sabato 13 novembre (inizio alle ore 9,30) al Villaggio del Fanciullo in via Campi Flegrei, n. 12, si terrà l'evento celebrativo dei 45 anni della Caritas di Pozzuoli; un momento non autoreferenziale, ma incontro di comunione con tutte le realtà Caritas della diocesi. L'obiettivo è avere consapevolezza di quello che è stato fatto e trovare spinta per continuare il cammino di condivisione dell'amore, soprattutto per coloro che vivono difficoltà ed esclusione. Un evento che si celebra in concomitanza con la ricorrenza dei 50 anni della Caritas Italiana e alla vigilia della V Giornata Mondiale dei Poveri, una giornata desiderata da papa Francesco per ricordare a tutti che l'amore per gli ultimi. Durante l'evento sarà presentato un libro che documenta questi 45 anni di cammino e una mostra multimediale per ricordare, con immagini, le varie tappe del percorso (in questa pagina l'inaugurazione di *Ero Forestiero*). Nell'occasione, inoltre, la Caritas diocesana di Pozzuoli insieme alle Caritas parrocchiali rifletteranno sulle anticipazioni del Dossier Re-



gionale sulle Povertà. Il Dossier è il lavoro annuale voluto dalla Caritas Campania che "legge" il territorio, i bisogni della popolazione indigente e le risposte che le diocesi campane riescono a dare. I pannelli della mostra racconteranno la storia della Caritas puteolana attraverso immagini e documenti provenienti dall'Archivio Storico della Caritas Diocesana. Il libro, invece, nella prima parte racconterà in maniera sintetica i momenti più importanti e, nella secon-

da parte, contiene un'intervista a don Fernando Carannante, per 35 anni direttore della Caritas e testimone della sua storia.

«Quello del 13 novembre è un evento celebrativo - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana - ma è anche un momento di confronto in cui, guardando al cammino percorso, si può immaginare e progettare insieme il futuro. La storia della Caritas a Pozzuoli è stata caratterizzata da grandi emergenze. Basta

ricordare il terremoto del 1980 e il bradisismo immediatamente successivo. Oggi viviamo un'altra emergenza, quella pandemica: un'esperienza nuova per come si presenta ma che mette alla prova di nuovo la nostra Chiesa. In questo periodo la Caritas, così come ha sempre fatto la Chiesa di Pozzuoli, è accanto alla popolazione e, allo stesso momento, non smette mai di guardare a quelli che sono i problemi quotidiani della gente più fragile. Sono ancora tante le persone che bussano alle porte delle nostre parrocchie. Proprio durante i primi mesi di pandemia abbiamo seguito numerose famiglie e abbiamo progettato servizi nuovi come, solo per citarne alcuni, l'"Emporio Solidale" e lo sportello "Mai più sole" per le donne vittime di violenza». Per il 13 novembre le Poste Italiane hanno realizzato un annullo filatelico dedicato all'evento. Collezionisti e appassionati potranno acquistare la cartolina personalizzata con il logo della Caritas diocesana di Pozzuoli e il francobollo commemorativo dei 50 anni di Caritas Italiana.

**Ciro Biondi**



**CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**

L'apertura in diocesi con la celebrazione del vescovo Pascarella nella parrocchia di Sant'Artema a Monterusciello

# Il Sinodo, sfida per una Chiesa diversa

*La spinta del Papa per un tempo abitato dallo Spirito con la vicinanza ai poveri e ai fragili*



L'augurio di Papa Francesco è che questo Sinodo sia «un tempo abitato dallo Spirito», ipotizzando una Chiesa aperta alla novità. «Abbiamo bisogno dello Spirito – afferma Bergoglio –, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa». È questa è la sfida. Tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla

sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini.

Il Sinodo offre almeno tre opportunità: far diventare la Chiesa un luogo aperto, «dove tutti si sentano a casa e possano partecipare»; diventare una Chiesa dell'ascolto, «per prenderci una pausa dai nostri

ritmi, arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare»; diventare una Chiesa della vicinanza «che non solo a parole, ma con la presenza, stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Lo stile di Dio è vicinanza, compassione, tenerezza».

Con questo spirito, il 10 ottobre a Roma, Papa Francesco ha aperto il cammino che culminerà nella XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nel mese di ottobre 2023. Tutte le Chiese particolari sono state invitate ad avviare il cammino sinodale a livello locale. Monsignor Gennaro Pascarella ha presieduto domenica 17 ottobre la solenne Liturgia della Parola nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello (nella foto) e lunedì 18 la celebrazione nella cattedrale di Ischia.

Il senso della sinodalità, quale elemento essenziale della Chiesa, è stato sottolineato anche da monsignor Carlo Villano, vescovo ausiliare di Pozzuoli: «Se la Chiesa vuole essere

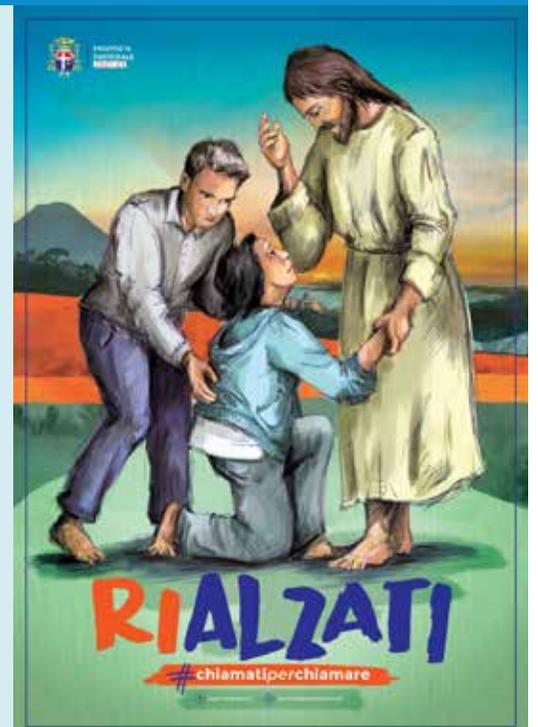
se stessa, deve essere Chiesa sinodale. Chiesa sinodale vuol dire partecipazione del Popolo di Dio, in quanto battezzati, alla dimensione profetica, sacerdotale e regale. Siamo tutti sulla stessa barca. In questo cammino, il vescovo diventa principio e fondamento di unità della sua Chiesa. Sinodo diventa non tanto il diritto di parlare, quanto il dovere di ascoltare. Nel cammino sinodale tutti siamo chiamati all'ascolto dello Spirito, ascoltandoci gli uni gli altri, ciascuno secondo la propria condizione e la propria funzione nella Chiesa. Se vogliamo ascoltarci, dobbiamo imparare a porci in ascolto della Parola di Dio. Dobbiamo prenderci del tempo per poter ascoltare il Signore, per poterlo incontrare. Soprattutto in un tempo in cui vanno tutti di corsa, in cui nessuno sembra avere tempo per l'altro, dobbiamo imparare l'arte di ascoltarci, d'incontrarci. Dobbiamo cogliere delle occasioni per favorire l'incontro tra di noi. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a se stesso, che lasciano le cose come stanno. Quando entriamo in dialogo, impariamo a metterci in discussione, a metterci in cammino». (intervento completo e foto su SdT on line)

## Da Quarto a Bagnoli tanti appuntamenti per la Pastorale giovanile

RI-ALZATI. Questa è la parola-guida che accomuna le tre realtà diocesane che stanno vivendo un percorso comunitario: Pastorale Giovanile, Vocazionale e Missionaria.

«Perché vivere – viene sottolineato – è prima di tutto sentirsi guardati, amati, guariti, risollepati, rialzati dall'Amore di Dio che è Padre, e in ogni momento si dona, perché ogni suo figlio e ogni sua figlia viva. Rialzati da questo Amore, l'invito diventa rialzati. Non essere spettatore della tua vita, ma protagonista! Perché questo è il segreto di ogni vocazione: accogliere pienamente la vita e ridonarla». Il programma dell'anno pastorale 2021-2022 sarà presentato domenica 21 novembre, nella Festa d'inizio attività, sul tema «Ri-alzati... e fai festa», organizzata nel santuario Maria Regina della Pace a Quarto (ore 18.30). Previsto dal 27 al 30 dicembre il pellegrinaggio (14-19 anni) ad Assisi, «Ri-alzati... con Francesco». A novembre (il 6 e 7) partono i weekend residenziali realizzati in collaborazione con i Salesiani del Sud Italia, «Ri-alzati... per la missione». A gennaio partirà un itinerario di evangelizzazione (18-35 anni), suddiviso per foranie. Dal 14 al 16 marzo si svolgeranno gli esercizi spirituali, guidati da padre J.P. Hernandez s.j. nella parrocchia Santa Famiglia a Pianura. Su SdT on line e sulle pagine facebook delle realtà pastorali diocesane è possibile trovare il calendario di tutte le iniziative e gli appuntamenti previsti.

Significativa anche la proposta per i giovani a vivere diverse esperienze di volontariato a Bagnoli (nell'istituto penale minorile di Nisida), a Quarto (nella Cittadella dell'Inclusione, per occuparsi di persone con disabilità e di famiglie afgane), a Bacoli (con l'Associazione Aima verso malati di Alzheimer), alla Doganella (con i salesiani per progetti d'inclusione sociale e di sostegno allo studio). Per info: bancadeltempopozzuoli@gmail.com – Nicola cell. 3925270555.



# Siamo dinanzi a un vero cambiamento di epoca

## Al lavoro per ri-scoprire il volto nuovo della Chiesa



(segue dalla prima pagina)

Allora, cerchiamo insieme: in stile sinodale, oserei dire. Complicato? Mica tanto. Soprattutto, di fondamentale importanza per noi, per il nostro modo di vivere la fede, per il modo giusto e più adatto ai tempi di oggi di comunicarla. In altre parole: se è vero che “Chiesa e Sinodo sono sinonimi”, come dicevano i Padri della Chiesa, e come ha ricordato Papa Francesco più volte, una Chiesa che parla di sinodalità sta parlando di se stessa, sta cercando di capire come essere sempre più “Chiesa di Cristo”, comunità profetica inviata nel mondo ad annunciare il Vangelo. Il Sinodo dei Vescovi, e il cammino sinodale della Chiesa

italiana, dovrebbero (il condizionale è d'obbligo!) aiutarci molto semplicemente a porci delle domande e a trovare insieme delle risposte. Sono le stesse domande che come Chiesa di Pozzuoli ci stiamo ponendo dal nostro VIII Sinodo diocesano, riproposte con più forza dalla pandemia: come parlare agli uomini di oggi? come dobbiamo essere per poter annunciare in modo efficace il vangelo? che immagine di Chiesa siamo chiamati a donare al mondo? Sono le domande di sempre, è vero, però mi sembra che ci sia un elemento diverso, che nasce dalla consapevolezza del fatto che non ci troviamo dinanzi a un'epoca di cambiamenti, ma a un vero e proprio cambiamento di epoca. Questa consapevolezza cambia tutta la prospettiva. Non si tratta di adattare, aggiornare, restaurare, e nemmeno di rinnovare la nostra Chiesa, alla luce del mondo di oggi: ma di rifondarla, di darle una nuova forma, diversa da quelle finora conosciute!

Lo stesso Concilio ci ricorda che la Chiesa dev'essere sempre ri-formata. E questo non è, non può essere (e non lo è mai stato), questione di sforzi umani, o di aggiustamenti “ideologici”, ma di riconoscimento del suo vero punto di origine: la Trinità. Come si vede, qui non è questione di volare basso (due o tre anni di catechismo?), siamo invece chiamati ad alzare la testa e a guardare in alto, in cielo, perché è da lì che deve scaturire la risposta alle domande di cui sopra. Come dice la storiella dell'aquila che si crede un pollo, che altre volte ho richiamato, oggi è il tempo di volare in alto come aquile, non certo di beccare a terra come polli.

Buttiamo allora giù i muri delle sacrestie e facciamo entrare aria nuova nelle nostre parrocchie, e non abbiamo paura di essere coraggiosi fino al limite dell'incoscienza nella nostra proposta di vita cristiana. Non scendiamo a patti, a compromessi con uno spirito mondano che vuole ri-

durare la Chiesa alla sua sola dimensione orizzontale, dimenticando quella verticale. Ecco a cosa dovrà portare il lavoro dei prossimi mesi: a scoprire di nuovo (ri-scoprire), in questa nuova epoca che si sta aprendo, il volto rinnovato di una Chiesa “senza macchia né ruga o alcunché di simile” (Ef 5,27). Trovo che tutto ciò sia un compito entusiasmante: metterci tutti insieme, come popolo di Dio, a disegnare i tratti della Chiesa del terzo millennio. È un impegno esaltante, in cui devono confluire voce profetica e impeto dei giovani, e insieme sapienza e memoria degli anziani; tenerezza e maternità delle donne, ma anche decisione ed energia degli uomini; profonda conoscenza della fatica della vita quotidiana dei laici, unitamente ad ascolto e capacità di condivisione di tanti ministri ordinati. E mi viene di ringraziare il Signore per essere parte di questo momento così bello della storia della salvezza.

**Pino Natale**

## Settimana Sociale dei Cattolici. Coniugare ambiente, lavoro e sviluppo



Si è svolta a Taranto (dal 21 al 24 ottobre) la 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Hanno partecipato oltre 700 delegate e delegati in rappresentanza di 208 diocesi italiane e un centinaio di vescovi, un primato assoluto, forse merito della necessità che tutti avevano di rincontrarsi dopo questo lungo tempo di lontananza e privazioni. Tra queste anche quella della Diocesi di Pozzuoli, composta dal vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano, insieme a Gennaro Campanile, direttore della pastorale sociale e del lavoro, Sossio Costanzo, del Laboratorio Bene Comune, e Mario Viglietti, del Progetto Policoro (nel. I punti del “Manifesto dell'Alleanza dei Giovani” è stato presentato da Pietro Rufolo, animatore di comunità senior del Progetto Policoro puteolano.

La Settimana Sociale è ripartita dalle intuizioni dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, per indicare prospettive su “il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #Tutto è connesso”. Come sottolineato dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, non si è trattato solo

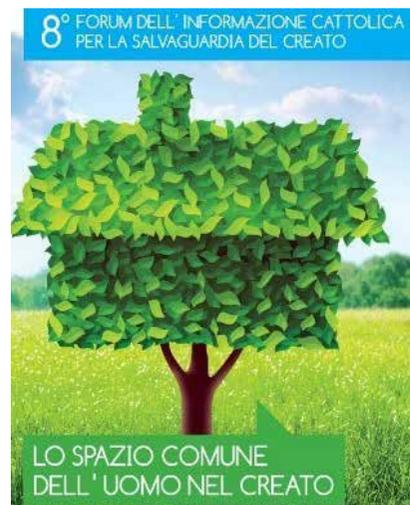
di un convegno, ma di “una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi”, evidenziando quanto sia decisivo “l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi” e in particolare il contributo dei giovani che “possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia”. A loro si è rivolto, chiedendo di “sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità”.

Da Taranto, si è ripartiti con un impegno fattivo per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle “buone pratiche” già esistenti sui territori e con la volontà di camminare insieme, nella consapevolezza che – come precisato da monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore – “il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità”.

► Forum dell'Informazione Cattolica per la Custodia del Creato sui temi della tutela della biodiversità e del pianeta

# Premiate le Sentinelle del Laudato si'

*La spinta dell'Enciclica di Papa Francesco e la nuova centralità del comunicatore ambientale*



Il Premio Sentinella del Creato 2021, promosso da Greenaccord con Usci, Fisc e il Dicastero della Comunicazione della Santa Sede, ha consegnato a conclusione dei lavori del XVI Forum dell'Informazione Cattolica per la Custodia del Creato svoltosi a Bari, non è stato consegnato soltanto a giornalisti, ma anche a imprenditori e manager pubblici, che nel corso dell'ultimo anno si sono distinti per il loro impegno sociale e professionale sui temi complessi e attualissimi della tutela della biodiversità e della custodia del pianeta. La prima premiata è stata la neovicepresidente nazionale dell'Usci, Maria Luisa Sgobba, per l'attenzione riservata al protagonismo delle nuove generazioni e per il suo impegno sui temi dell'ecosostenibilità, della biodiversità e, più in generale, per la promozione dello sviluppo umano integrale nei dettami delle lettere encicliche Laudato Si' e Fratelli Tutti.

È sempre pugliese la seconda Sentinella del Creato: Giuseppe Faretra, giornalista del settimanale diocesano di Barletta-Andria-Trani "In Comunione", riceve il riconoscimento nel 2021 per il suo impegno nella formazione professionale dei giornalisti, anche deontologica, con un chiaro imprinting allo sviluppo sostenibile e allo sviluppo umano integrale.

La curatrice del progetto Laudato Si' del Dicastero per la Comuni-

cazione della Santa Sede, Giada Aquilino, ha ricevuto il Premio Sentinella del Creato 2021 per aver saputo raccontare come l'Enciclica di Papa Francesco Laudato si' abbia trovato concreta e capillare applicazione nei cinque continenti del pianeta. Giornalista equilibrata ed appassionata, ha raccontato e sta raccontando la conversione ecologica per Vatican News e Radio Vaticana.

È la premiata più giovane di questa edizione del Forum di Greenaccord. La caporedattrice del magazine internazionale Materia Rinnovabile, Giorgia Marino, riceve il premio Sentinella del Creato 2021 per come da giornalista competente e attivista sociale appassionata declina nella propria quotidianità il paradigma della sostenibilità orientando il suo sguardo equilibrato al bene comune e al benessere ecosistemico, nei dettami della visione strategica dell'economia circolare.

A coautore e curatore del "Libro bianco sulla Comunicazione Ambientale", Stefano Martello, il riconoscimento nel 2021 è stato assegnato per la sua capacità di esplorare con indubbia originalità e creatività il tema della comunicazione ambientale, aggregando visuali diverse in una prospettiva di riflessione unitaria. Il volume, dal notevole successo, offre al lettore offre una seria riflessione sulla professione del comunicatore riconoscendo centralità a un nuovo modo di essere di chi fa questo mestiere.

È Patrizio Congiu, direttore di Ecotecnico, l'imprenditore insignito del premio Sentinelle del Creato di quest'anno per l'abilità nel soddisfare, con piglio e lungimiranza, una grande esigenza: il risparmio dell'acqua, attraverso un dispositivo che possa essere usato da tutti e consenta un significativo risparmio di una fondamentale risorsa idrica per usi domestici e di altro tipo.

Il presidente e ad di "Sport e Salute" Vito Cozzoli è il manager pubblico



al quale i promotori hanno scelto di conferire il premio Sentinella del Creato, in seguito ai riconoscimenti internazionali conseguiti nell'ultimo anno che hanno reso l'azienda pubblica una delle più sostenibili dell'intero panorama nazionale, con una precipua attenzione al benessere della collettività e all'equità sociale. Sport e Salute, infine, si è fatta apprezzare sia nelle attività formative, finalizzate a creare maggiore consapevolezza ecologica, sia nella gestione delle attività sportive – impianti, attrezzature e servizi ristorativi – che devono diventare a basso impatto ambientale, affinché il mondo dello sport sia di esempio e traino per tutte le attività umane.



Il riconoscimento, un piatto in ceramica che raffigura l'esigenza di tutelare il pianeta per consegnarlo migliore alle prossime generazioni, è stato realizzato dall'artista Marzia Taormina.

*Franco Maresca*

## A QUARTO SI PREGA CON E PER LA NATURA



Il Circolo Laudato Si' F.A.T.A. (Fuoco, aria, terra, acqua) ha organizzato nella diocesi di Pozzuoli il primo momento di preghiera con e per la Natura. L'incontro si è tenuto a metà ottobre, alla riscoperta del verde e della natura, nei giardini del

Santuario Maria Regina della Pace a Quarto.

Dopo un momento di "deserto", immersi nella pace del santuario mariano diocesano, i presenti sono stati guidati dal parroco don Marcello Schiano. A sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato Si', osservando i cambiamenti climatici e dopo l'esperienza della pandemia – sottolineano gli organizzatori – si fa più viva la consapevolezza della necessità di uno stile di vita che si armonizzi con il Creato.

# Uno studio su Ischia nel Rapporto Caritas sulla povertà Formazione per gli operatori con “Sognate Cose Grandi”

Uno spaccato dei volti e delle storie di povertà in tempo di pandemia. È quanto emerge da “Oltre l’ostacolo”, il Rapporto di Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale che è stato pubblicato ad ottobre, facendo seguito ai 4 monitoraggi nazionali effettuati nel 2020 (cfr pag. 3).

L’analisi si concentra su diversi punti: le statistiche ufficiali sulla povertà, fornite da Istat e vari enti; i dati di fonte Caritas, che offrono uno spaccato sui volti di povertà che si sono affacciati alla Caritas in tempo di pandemia; l’usura e il sovra-indebitamento; la crisi del settore turistico, che comprende uno studio su quattro aree di interesse turistico, Assisi, Ischia, Riva del Garda e Venezia; lo scenario economico-finanziario che ci attende per il prossimo futuro; lo stato delle politiche di lotta alla povertà, con particolare riferimento alla revisione del Reddito di Cittadinanza.

Come sottolinea il titolo, l’obiettivo è di cogliere e di evidenziare, a partire dalle situazioni e dalle storie incontrate sul territorio, elementi di prospettiva e di speranza. Esempi di risposta e resilienza, da parte di tanti attori, pubblici e privati e in particolare delle comunità locali, capaci di farsi carico delle situazioni di marginalità e vulnerabilità affiorate nel corso della pandemia. Tale capacità spesso si è incrociata con le risposte istituzionali offerte a livello nazionale ed europeo, dando luogo ad una serie di triangolazioni positive, che hanno evidenziato l’importanza di lavorare in rete, assumendo responsabilità diverse ma condivise (testo integrale del Rapporto, sintesi, video e altri materiali di approfondimento su [www.caritas.it](http://www.caritas.it)).

Alla luce del cammino sinodale, la Caritas diocesana di Ischia ha avviato ad ottobre il percorso formativo “Sognate Cose Grandi” per operatori Caritas parrocchiali e membri di equipe. Il corso si svolgerà preferibilmente in presenza, e sarà itinerante in quanto lo stesso modulo verrà riproposto in maniera identica nei quattro decanati.

È rivolto: a tutti gli operatori che prestano servizio nelle Caritas Parrocchiali, a cui va fatto conoscere lo stile particolare della Caritas;

ai Membri di equipe Caritas Diocesana.

L’obiettivo è fornire a ciascun operatore le basi teoriche e pratiche

per mettersi al servizio in maniera funzionale lì dove si è chiamati ad operare (per info e iscrizioni: <https://forms.gle/9rJ9RPrxjAxfx4of7>).

**PARTIRE DAGLI ULTIMI CUSTODIRE LO STILE DEL VANGELO SVILUPPARE LA CREATIVIA**

per informazioni

**Caritas**  
Diocesana Ischia

Via Morgioni, 99 - 80077 - Ischia (Na)  
formazionecaritasischia@gmail.com  
www.diocesischia.it

“  
Percorso di  
Formazione  
per operatori  
Caritas Parrocchiali  
2021-2022  
sognate cose  
grandi

Diocesi di Ischia  
Benedetto XVI  
Pontefice

**“  
la Caritas è...**

La Caritas è un organismo voluto dalla chiesa per cogliere i bisogni, vicini e lontani, dei fratelli in difficoltà e si rivolge a tutta la Comunità Cristiana affinché ciascuno si impegni nell’ esercizio della carità e nell’agire solidale. La Caritas ha una funzione essenzialmente pedagogica: educare ad avere uno stile di vita attento all’altro, in cui si vive l’amore scambievole e si riconosca in ogni persona, soprattutto la più povera, la presenza stessa di Cristo. Con questo spirito, La Caritas Diocesana opera su tutto il territorio isolano.

## CALENDARIO INCONTRI

ALLA LUCE DEL CAMMINO SINODALE

### CAMMINARE INSIEME PER AFFRONTARE NUOVE SFIDE

- Mercoledì 20 Ottobre - (Ischia)
- Giovedì 21 Ottobre - (Barano d’Ischia)
- Mercoledì 27 Ottobre - (Fornio d’Ischia)
- Giovedì 28 Ottobre - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)

### REALIZZARE OGGI LA SINODALITÀ NELLA NOSTRA CHIESA PARTICOLARE

- Mercoledì 3 Novembre - (Barano d’Ischia)
- Giovedì 4 Novembre - (Ischia)
- Lunedì 22 Novembre - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)
- Mercoledì 24 Novembre - (Fornio d’Ischia)

### LA RELAZIONE

- Giovedì 2 Dicembre - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)
- Venerdì 3 Dicembre - (Ischia)
- Giovedì 9 Dicembre - (Fornio d’Ischia)
- Mercoledì 15 Dicembre - (Barano d’Ischia)

### LA COMUNICAZIONE

- Martedì 11 Gennaio - (Fornio d’Ischia)
- Giovedì 13 Gennaio - (Barano d’Ischia)
- Mercoledì 26 Gennaio - (Ischia)
- Giovedì 27 Gennaio - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)

### ASCOLTO ATTIVO

- Martedì 1 Febbraio - (Barano d’Ischia)
- Venerdì 4 Febbraio - (Fornio d’Ischia)
- Giovedì 24 Febbraio - (Ischia)
- Venerdì 25 Febbraio - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)

### SINODALITÀ VISSUTA: LAVORARE IN EQUIPE

- Martedì 15 Marzo - (Fornio d’Ischia)
- Giovedì 17 Marzo - (Barano d’Ischia)
- Mercoledì 23 Marzo - (Ischia)
- Giovedì 31 Marzo - (Casamicciola T. - Lacco Ameno)

## LA FORMAZIONE

### MODALITÀ

Il percorso è composto da 6 moduli, si svolgerà preferibilmente in presenza e sarà itinerante in quanto lo stesso modulo verrà riproposto in maniera identica nei quattro decanati

### TEMPI DI SVOLGIMENTO

Ottobre 2021 - marzo 2022, gli incontri si terranno con cadenza mensile

### DESTINATARI

operatori che prestano servizio nelle Caritas parrocchiali.

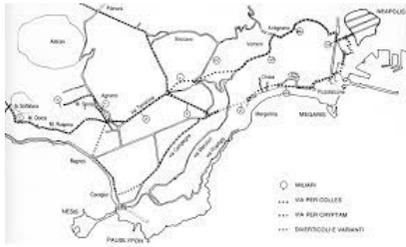
### OBIETTIVI

fornire a ciascun operatore le basi teoriche e pratiche per mettersi al servizio in maniera funzionale lì dove sono chiamati ad operare.

► In un libro di Marco Molino la proposta di una passeggiata a piedi sull'antica strada "per Colles" fino ad Agnano

# Alla riscoperta della Neapolis-Puteolim

*Il tragitto ideale prosegue verso il Rione Terra citando personaggi flegrei di ieri e di oggi*



Un percorso –faticoso e affascinante – fra antichità meravigliosa e negletta, e attualità territoriale difficile è quello che ci propone Marco Molino in questo suo agile libretto latinamente intitolato "Neapolis-Puteolim" ovvero "a spasso sui tornanti della memoria". Finiscono troppo presto per il lettore quelle 95 pagine (10 euro, stampa New Media Press dell'editore Rosario Scavetta che resiste impavido nei suoi percorsi flegrei di cultura) con prefazione di Ciro Biondi che a sua volta racconta un leggendario evento legato al culto di San Gennaro. Passeggiata a piedi in cerca della famosa strada fra Napoli e Pozzuoli costruita in epoca greca poi chiamata "per Colles" per distinguerla da quella più tarda "per Cryptam", questa aperta con il traforo sotto Posillipo poco prima dell'avvento di Augusto imperatore, e utilizzata fino alla fine dell'800. Marco Molino inizia il suo cammino da quella Porta Cumana individuata da Werner Johannowsky (cfr. in questa pagina la mappa della viabilità da "Contributi alla topografia della Campania antica", in Rendiconti

dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, 1953) al termine del decumano inferiore, rievocata da Ciro De Novellis nella sua "La via dei Canapi", prima ancora ritrovata da Amedeo Maiuri sotto l'obelisco in piazza S. Domenico maggiore quando Napoli era flagellata dai bombardamenti: la richiesta di rendere visibili le strutture con un pavimento di vetro precedette di due giorni la caduta del fascismo (25 luglio 1943) e di qualche giorno la distruzione della basilica di Santa Chiara (4 agosto).

Forse se ne potrebbe riparlarne adesso visto che altre strutture contigue sono state portate alla luce nell'Aula delle Antichità di Palazzo Corigliano, sede dell'Università Orientale. Ai cui studiosi peraltro si deve la ripresa degli scavi nella zona del Monte Spina ad Agnano, dove la passeggiata di Marco Molino arriva dopo un percorso che s'inerpica nella zona di Tarsia, poi in via Salvator Rosa dove la stazione della metropolitana ha fatto emergere grandi arcate di una villa di campagna, quindi a San Gennaro, basilica eretta nel luogo dove avvenne per la prima volta il prodigio della liquefazione del sangue, prosegue per l'antica Dogana oggi immersa nel mercato di Antignano.

Difficile l'individuazione del tracciato sotto i palazzoni di via Cilea, via Belvedere, via Santo Stefano, faticosa la discesa verso la pianura



di Soccavo per via Pigna, fino a via Terracina; ancor più dura la ricerca del tracciato nella Mostra d'Oltremare (dietro la fontana dell'Esedra) confortata dai nuovi scavi ripresi da Orientale e Università del Molise, e poi la salita di via Scarfoglio e di via Antiniana fra autosaloni e impianti ex Nato. Di sicuro l'antica via passava per Agnano dove i romani impiantarono grandi terme (lo schiamazzo dei frequentatori infastidiva Lucio Anneo Seneca che abitava nelle vicinanze) e dove nel Medioevo si creò un lago, prosciugato solo 150 anni fa. Il cammino di Molino fa sosta al cosiddetto Belvedere di San Gennaro a Pozzuoli, si conclude al Rione Terra che rinasce con gli scavi della città romana sotto quella seicentesca.

Lungo questo gran percorso l'autore ha trovato anche il modo elegante e corretto di citare chi ha dato lustro alla terra flegrea (Artemisia Gentileschi, fra gli altri), artisti che

hanno qui le origini come Sophia Loren ed Enzo Salemme, Michele Sovente premio Strega per la poesia (scomparso nel 2011), Alessandro Borghese chef famoso già cuoco personale di Francis Ford Coppola, la giovanissima Ludovica Nasti che impersona Lila nella serie Tv de L'Amica geniale, la scienziata Tiziana Vanorio dell'Università di Stanford premiata per le ricerche sul bradisismo. E anche chi lavora da tempo per la storia e la tutela del territorio: Aldo Cherillo che ha individuato le strutture del ponte romano di Monte Dolce sepolte nella sterpaglia, Claudio Corrales che con la sua associazione Lux in Fabula ha digitalizzato e messo in rete (gratis su <https://cittavulcano.wordpress.com/>) un migliaio di testi sui Campi Flegrei, Maurizio Erto che ha curato la documentazione fotografica e storica sulla tragedia bradisismica del 1970.

Eleonora Puntillo

## LA COMMISSIONE EUROPEA PROCLAMA IL 2022 ANNO EUROPEO DEI GIOVANI

L'Europa ha bisogno della visione, dell'impegno e della partecipazione di tutti i giovani per costruire un futuro migliore, un futuro che sia più verde, più digitale e più inclusivo. Con l'Anno dei Giovani l'Europa si impegna a offrire ai giovani maggiori e migliori opportunità per il futuro. L'intento è di celebrare e sostenere la generazione più penalizzata dalla pandemia, infondendole nuove speranze, forza e fiducia nel futuro, evidenziando come la transizione verde e quella digitale offrano nuove prospettive e opportunità; incoraggiare tutti i giovani, in particolare quelli con minori opportunità, provenienti da contesti svantaggiati o da zone rurali o remote, o appartenenti a gruppi vulnerabili, a diventare cittadini attivi e attori del cambiamento positivo; promuovere le opportunità che le politiche dell'UE offrono ai giovani a sostegno del loro sviluppo personale, sociale e professionale. L'Anno europeo dei giovani andrà di pari passo con l'attuazione efficace di NextGenerationEU per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro di qualità e opportunità di istruzione e formazione; e trarre ispirazione dalle azioni, dalla visione e dalle idee dei giovani per continuare a rafforzare e rivitalizzare il progetto comune di UE, basandosi sulla Conferenza sul futuro dell'Europa. (mar)



CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

► Nel golfo di Pozzuoli la Secca delle Fumose con i resti del complesso romano andato perduto a causa del bradisismo

# Calipso, l'isola termale che non c'è più

Per l'archeologo Gennaro Di Fraia serviva a captare l'acqua calda sgorgante dal fondo marino



Nello specchio di mare a circa 700 metri dalla linea di costa, tra Baia e Pozzuoli, c'è una zona conosciuta come "Secca delle Fumose" che prende il nome da un particolare fenomeno geotermico, quello di emissioni gassose ad alta temperatura che si sviluppano dal fondo del mare. Questa manifestazione vulcanica, tuttavia, non è l'unica caratteristica della Secca: le emissioni, infatti, avvengono all'interno di un sito archeologico composto da 28 enormi "torri" sommerse, imponenti strutture chiamate *Pilae* che racchiudono un'area di oltre 16.000 mq.

Ed è proprio qui che ha concentrato la sua attenzione l'archeologo Gennaro Di Fraia, autore di importanti studi su Baia Sommersa.

La funzione di queste strutture in mezzo al mare, infatti, non trovava una spiegazione immediata, rappresentando un affascinante enigma sommerso. «Le teorie in campo sulla "Secca delle Fumose" sono diverse - spiega Di Fraia - e da vari secoli gli studiosi non hanno ancora raggiunto un accordo. Rappresentava una difesa foranea a un eventuale ingresso del lago Lucrino? Era il basamento di un imponente faro che rischiava le tenebre a vantaggio dei naviganti? Oppure, come recitano alcune fonti letterarie, si trattava di un edificio termale di tipo caratteristico, peculiare, che sorgeva lungo il litorale tra Pozzuoli e Baia?».

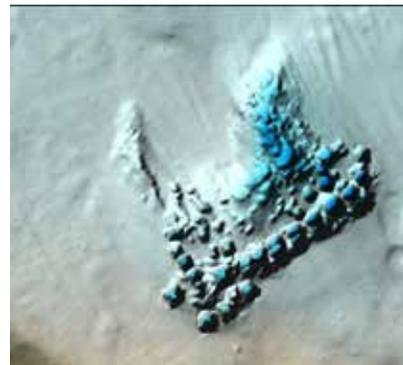
Nel corso di un'interessante intervista per il documentario "Baia - I restauri del Parco Archeologico Sommerso", andato in onda lo scorso aprile su Rai 5, Di Fraia espone la sua teoria, a sostegno del-

la quale ci sono le sorgenti termali sottomarine e autorevoli fonti storiche come quella del geografo greco Pausania, che fanno riferimento a un'isola artificiale realizzata nel golfo di Pozzuoli proprio per captare l'acqua calda sgorgante dal fondo marino. Inoltre, c'è un affresco d'epoca romana andato perduto, che però conosciamo grazie ad una riproduzione del '600 nota come disegno Bellori.

«Il disegno Bellori, a mio modo di vedere, raffigura inequivocabilmente la città di Puteoli, oggi Pozzuoli. C'è un portico di Nettuno documentato a Puteoli con lo stesso nome, si vede un molo ornato con archi onorari e colonne che reggono statue, in tutto identico al molo raffigurato sui vasetti vitrei puteolani del III-IV secolo d.C. Inoltre, nel disegno Bellori abbiamo sul litorale una successione impressionante di *horrea*, gli antichi magazzini soprattutto granari, che ritroviamo a Puteoli lungo l'antica linea di costa, allineati per almeno due chilometri. E, cosa molto interessante, il disegno raffigura un'isola all'estremo limite occidentale dell'antica città».

Le "torri" sommerse della "Secca Fumosa", dunque, sarebbero le fondamenta di un'isola termale artificiale, andata perduta? Grazie allo scrittore Filostrato, vissuto in epoca severiana, conosciamo il nome che le era stato attribuito: "Isola di Calipso".

«Delle tre ipotesi, quella delle terme in mezzo al mare, sembra essere - conferma Di Fraia - la più plausibile. L'idea che fosse un faro, non è sostenibile. Una piattaforma di 160 metri x 100, è infatti



assolutamente spropositata per un eventuale faro, collocato per giunta dinanzi ad un ingresso secondario al lago Lucrino, del quale non vi è traccia archeologica. Lo studioso, sostegno della teoria, ricorda una recente ricognizione sul fondale, dove alcuni crolli forniscono nuove indicazioni: «Quello che mi ha colpito particolarmente è il tipo di crollo. Sembra quel che resta di una piattaforma orizzontale caduta e spaccata in più parti».

L'indagine di Gennaro Di Fraia si è concentrata dietro le *pilae*, in direzione della linea di costa. Qui si è imbattuto in qualcosa di inaspettato e di eccezionale. Sotto i suoi occhi, ancora si allineavano resti di banchine e di casseforme lignee utilizzate per contenere le gettate di cemento. Ad un livello più basso dell'antico piano di calpestio, «il grande elemento di novità, che ha destato la mia curiosità, è che queste casseforme, avevano un andamento arrotondato, su ambo i lati. In effetti venivano a delimitare una canalizzazione e questo è un indizio molto forte per optare verso un criterio termale».

Preziose conferme, dunque, che rendono sempre più concreto il riconoscimento dell'isola termale ar-

tificiale (la ricostruzione nella foto) sprofondata a causa del bradisismo nelle acque del golfo di Pozzuoli.

## Tra piloni e fumarole

La notizia è dell'aprile 2015. «Scoperta nella baia di Pozzuoli: nuove fumarole marine tra antiche strutture portuali, complessi residenziali e termali di età romana, ora sommersi dal mare a causa del bradisismo». A diffondere la notizia, l'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, che in collaborazione con l'Istituto per l'ambiente marino costiero del Cnr di Napoli, ha realizzato una nuova mappa High-resolution dei fondali sottomarini, evidenziando tra l'altro le antiche strutture portuali e i complessi residenziali e termali di età romana. A precisare e dare un nome alle strutture archeologiche individuate, la pagina FB "Puteoli - Un patrimonio archeologico da salvare": «La Secca delle Fumose al largo di Lucrino è quanto resta dell'isola di Calipso. L'immagine ricavata dal side-scan sonar mostra, su un'area di 160 metri per 100, a 750 metri dalla riva attuale, i resti di 28 grandi piloni e di un molo, con altre strutture crollate».

► Ad Agnano l'ipotesi di un orto scolastico in un'area incolta: la restituzione della memoria agricola al quartiere

# Il vivaio di piante è vivaio di giovani

*Coinvolti comitato di abitanti, scuole e associazioni: una proposta alla Città Metropolitana*



In un sito web del Comune di Napoli vengono proposti gli orti botanici, assai diffusi al Nord, a favore della diffusione di una cultura ecosostenibile: «gli alunni delle scuole cittadine si cimenteranno nella realizzazione di piccoli orti didattici nelle aree adiacenti la scuola... L'iniziativa è frutto di un accordo tra gli assessori comunali all'Istruzione e all'Ambiente con la facoltà di Agraria della Federico II». Intanto, alcuni cittadini del comprensorio di Agnano, sull'impulso fornito dall'associazione locale, hanno di recente messo a punto un progetto architettonico di orto scolastico in un'area al momento incolta. Si tratta di una proposta da sottoporre alla Direzione dell'Area Tecnica di Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Napoli. La visione concepita dai residenti, concetto forte quanto vivo tra gli amanti della memoria dei luoghi, è quella di far "germogliare" l'opportunità dello sviluppo di un'originale idea progettuale: un vivaio-giardino, con serra fotovoltaica, da organizzare, da arredare, da curare, da valorizzare e da far conoscere attraverso un'azione sinergica sostenuta dagli istituti scolastici presenti sul territorio: "Labriola", "Boccioni-Palizzi" e "Rossini". Obiettivi: il recupero della memoria di quell'agricoltura fatta un tempo sul posto e il recupero e la valorizzazione dei sapori e dei saperi del territorio sul quale insistono gli stessi istituti scolastici. Questa è l'idea auspicata dai cittadini del quartiere, con l'appoggio del Comitato Civico Pendio di Agnano, le associazioni Lux in Fabula e Dia-

logos Comunicazione APS. Il percorso di orto didattico proposto, con l'auspicato consenso dell'Ufficio Scolastico Regionale e della X Municipalità di Napoli, potrebbe rappresentare il risultato di un prospetto dinamico sostenuto dagli stessi abitanti del luogo, flessibile e aperto nel quale possano essere inclusi anche laboratori pratici imperniati sull'educazione alimentare e sul gusto, da riferire ed agganciare alla programmazione scolastica. Nel progetto anche un piccolo spazio da dedicare ad area pubblica per gli abitanti del quartiere. Negli obiettivi del piano tra i sentieri un frutteto, un limoneto, un aranceto, erbe officinali e quant'altro previsto in un contesto di orto didattico/scolastico. Un modo per rappresentare la stessa promozione della salute e del benessere della struttura fisica di ognuno attraverso l'uso di cibo con particolare attenzione ai prodotti tradizionali e tipici del territorio. Lo spazio materiale per la messa in pratica di un piano di lavoro c'è. Si tratta dell'area residuale incolta da circa mezzo secolo, posta a oriente di quella porzione di terreno agricolo già appartenuto all'antica masseria della Baronessa, fondo tenuto fino al 1973 da famiglie di coloni Agnanesi; i signori Matrullo. Un suolo che fino a un passato non molto antico, che a detta degli anziani del luogo, ha fornito prova di buona produttività agricola con prodotti biologici di eccezionale qualità e di genuina semplicità. Nell'ambito dei programmi che si riferiscono al completamento dei lavori di sistemazione dell'area

residuale del complesso scolastico di Agnano, il settore edilizia scolastica della Città Metropolitana di Napoli, attraverso la realizzazione di un piccolo progetto (analisi del suolo, ripulitura dei terreni, fornitura di acqua potabile ed energia, una serra, scelta e messa a dimora di alberi da frutta ecc.) potrebbe predisporre la realizzazione di un possibile vivaio di piante sul posto che ospita un "vivaio" di giovani indirizzati a divenire futuri e responsabili cittadini. L'Istituto Alberghiero di Agnano potrebbe provvedere, in vista degli eventi di fine anno scolastico, anche alla preparazione di degustazioni guidate di piatti preparati con i prodotti dell'orto, cosiddetti a km zero. L'orto scolastico è anche un'occasione per fare educazione alimentare e per far comprendere l'importanza della qualità dei cibi nel mantenere se stessi in buona salute. L'esperienza dell'orto è dunque trasversale e consente di studiare contemporaneamente scienze, botanica, storia ma anche geografia e arte. Si tratterebbe della riscoperta e della valorizzazione

di antichi sapori. Una sorta di "risarcimento" ai cittadini per l'area agricola sottratta al territorio, luogo della memoria un tempo adibito ad attività agricole. La superficie da utilizzare nell'estensione di terreno ancora disponibile è stata presa in esame dal progetto dall'art designer ambientale Libero Campana. Il posto preso in considerazione è quello dell'area coltivabile di circa 3800 mq ancora disponibili. Un suolo con molte probabilità già destinato ad ospitare la costruzione della non ancora realizzata seconda palestra. E a corollario della proposta la considerazione genuina (e condivisa) di un abitante del luogo: «Se proprio non si può fare a meno di un'altra grande palestra, perché sicuramente già progettata e aggiudicata l'opera a qualche impresa di costruzione, si potrebbe ridurre sia la grandezza dell'orto sia quello della palestra». (nelle foto: piccoli orti in scuole del Nord e la proiezione assonometrica tratta da una bozza di orto scolastico con serra fotovoltaica progettata da Libero Campana, 2021).

**Aldo Cherillo**



► Dopo Procida Capitale europea della Cultura 2022 tocca a Monte di Procida, eletto Comune Europeo dello Sport 2023

# E ora un ponte tra le comunità flegree

*Un'occasione irripetibile per lo sviluppo del territorio, ma occorre l'impegno per fare rete*



Lo sport non è solo uno spettacolo, ma è un contenitore con una grande valenza sociale. Attraverso una corretta pratica sportiva si producono salute, benessere, crescita cognitiva, inclusione sociale, relazionalità, rispetto e buon uso delle risorse ambientali. Ne sanno qualcosa, a tal proposito, dalle parti di Monte di Procida, visto che la cittadina flegrea è stata da poco nominata "Comune Europeo dello Sport" per il 2023, tra la gioia e la soddisfazione degli addetti ai lavori e di tutti coloro che ci hanno creduto.

Entusiasta il sindaco Giuseppe Pugliese, il quale, successivamente, ha anche ricevuto un messaggio di congratulazioni da parte del presidente del Coni, Giovanni Malagò: «È ufficiale! Monte di Procida sarà Comune Europeo dello Sport 2023. Ci è arrivata la comunicazione ufficiale da Aces Europe e non vedo l'ora di farlo sapere. È un risultato che ci riempie di gioia e soddisfazione, per il quale insieme alle realtà sportive del territorio abbiamo lavorato tantissimo. Una grande vittoria per una comunità che resiste e riparte proprio dallo sport grazie alle tantissime eccellenze del territorio. Ora, vinta la prima sfida, tocca a noi tutti, nessuno escluso, rimboccarci le maniche e lavorare affinché questa grande occasione

possa essere anche foriera di sviluppo turistico sociale ed economico». Per il primo cittadino il fatto che Monte di Procida abbia ricevuto la designazione è «un segnale importantissimo, che ci spinge a lavorare sempre di più e sempre meglio nell'ottica della promozione e lo sviluppo del territorio attraverso la cultura ed i valori propri dello sport. Ricevere questa lettera dal massimo esponente dello sport italiano, dopo i meravigliosi successi di Tokyo, mi ha emozionato profondamente».

Ma che significa essere "Comune europeo dello sport"? In realtà il titolo è un riconoscimento assegnato annualmente da Aces Europe - organismo comunitario con sede a Bruxelles che ha dato vita, nel 2001, al premio *European Capital of Sport* - a città che si propongono con progetti che seguono i principi etici dello sport. Tale riconoscimento, che non porta fondi e disponibilità economiche immediate nelle casse dei comuni, porta con sé, però, un numero consistente di eventi, attività e incontri con numerose manifestazioni sportive di rilievo internazionale che possono rappresentare un volano di sviluppo per i territori ospitanti, rappresentando, nel caso di Monte di Procida, un primo segnale reale di ripartenza *post covid*. Sono, infatti, circa 25 gli eventi sportivi previsti

per il 2022 e 50 per il 2023, così come previsto dall'accordo con Aces. Gli eventi si svolgeranno nei differenti ritrovi sportivi della cittadina flegrea come il Pala Coppola, il campo Vezzuto-Marasco, la palestra Aldo Romeo, la palestra di via Panoramica e anche, molto probabilmente, il Parco del Benessere.

«La candidatura di Monte di Procida - spiega Pugliese - era già nei nostri piani, ma si pone in continuità con la nomina della nostra vicina Procida a Capitale Italiana della Cultura 2022, in modo da creare un ponte che potrà legare sempre di più i due territori». Difatti, quello che manca ancora nei Campi Flegrei, nonostante l'area sia un vero e proprio *diamante grezzo*, è la capacità delle amministrazioni locali di fare rete e di progettare, in modo congiunto, lo sviluppo di un territorio unico al mondo per le sue bellezze naturali e storico-archeologiche.

Monte di Procida, infine, è stato insignito anche del Premio *Aces Video Awards - I valori dello Sport* edizione 2021 per la sezione "Legame con il contesto socio-culturale e territoriale". Un riconoscimento che l'amministrazione ha ottenuto grazie al video *Monte di Procida - Molto di più* realizzato proprio in occasione della presentazione della candidatura ad European Town of Sport for 2023. Nel video si raccon-

ta dall'alba al tramonto l'energia e la passione per lo sport che la comunità di Monte di Procida pratica con passione ogni giorno, nella meravigliosa cornice naturale in cui sorge la cittadina flegrea. Interpreti del video i cittadini e le associazioni sportive del territorio che comunicano come lo sport a Monte di Procida non sia solo sana competizione ma anche inclusione e benessere sociale. Del resto, da queste parti il tema sportivo è molto sentito: basti pensare al fatto che appena un anno fa, per riavviare l'attività sportiva a valle dei numerosi lock down imposti dalla pandemia, con una apposita ordinanza il sindaco, gratuitamente, ha deciso di mettere a disposizione della collettività gli impianti coperti e scoperti, garantendo la possibilità di utilizzo ad associazioni sportive, parrocchie e associazioni del territorio, nell'ottica di promuovere lo slancio dell'attività sportiva e motoria a beneficio di tutti i cittadini montesi.

**Simona D'Orso**



# Con il Csi lo sport riparte a scuola e in parrocchia

## Promosse iniziative a Quarto, Lucrino, Baia e Bacoli

**A** piccoli passi associazioni, oratori, parrocchie vanno riprendendo le attività religiose, sociali e sportive. C'è voglia di ripartire con cautela e le dovute attenzioni riprendendosi tutto ciò che apparteneva al patrimonio della socialità, del tempo libero e che la pandemia ha sottratto. Il ritorno a scuola in presenza è un segnale significativo per il ripristino della normalità. Sia ben chiaro: le riaperture non vanno assolutamente interpretate come un lasciapassare senza regole, ma devono indurci ad osservare le normative nel pieno rispetto dell'altro.

Anche il Csi Pozzuoli dopo tanta attesa ha avviato il discorso ripartenza. Diverse le iniziative in cantiere sia ludico-sportive che formative in modo da coinvolgere le varie fasce di età ed offrire ai propri associati possibilità di scelte adeguate secondo le proprie attitudini, peculiarità ed interessi.

**Animazione** – Apripista la par-



rocchia di Gesù Divino Maestro a Quarto che nell'ambito dell'iniziativa "Un sorriso per Betlemme" ha ospitato una giornata ludica e di animazione sportiva riservata agli adolescenti. Con il maestro di taekwondo Diego Funel ed i volontari di Sevizio Civile del Csi sono stati attivati percorsi ginnici e brevi dimostrazioni della disciplina sportiva. Allestiti anche spazi per il tiro con l'arco, che ha suscitato tanto interesse e per il calcio, la disciplina più amata e praticata dai piccoli. «Ho visto i ragazzi partecipare alle proposte dei giochi con interesse e

tanta allegria. Tanta la voglia di socializzare – ha osservato il presidente del Centro Zona Pozzuoli, Girolamo Catalano – così hanno vissuto un momento piacevole che ci auguriamo si possa prolungare come qualche tempo fa». Un'esperienza che prelude a nuove iniziative aggregative. «Ci ripromettiamo insieme con il Csi – ha detto il maestro Funel – di avviare un discorso di attività ludico-sportive nell'ambito della parrocchia. Un segnale di ripresa e di ritorno alla vecchia normalità e soprattutto per consentire ai giovani di tornare a socializzare». Altre

iniziative sono state proposte con successo anche al Parco della Quarantena a Bacoli nell'ambito della "Giornata dello Sport – Vivere lo sport immersi nella Natura" e nelle parrocchie di San Filippo a Lucrino e di Santa Maria del Riposo a Baia con la regia di Michele Molinaro.

**Formazione** – Programmato un corso per operatore di BLS, per il corretto utilizzo del defibrillatore, un corso per rieducatore posturale, un corso per allenatore di calcio di primo livello ed un corso per arbitri di calcio a 11 e a 5.

**Attività** – Si partirà con il nuoto e con il calcio a cinque. Sono in programma per questo mese di novembre incontri ed iniziative per entrambe le discipline, sempre nel rispetto delle norme anti-Covid in modo da riprendere e riavviare con rinnovato entusiasmo e grande passione i discorsi bruscamente interrotti dalla pandemia nel febbraio 2019.

*Silvia Moio*

### Formare i dirigenti al servizio di tutti

La Scuola Nazionale Dirigenti è una delle novità che la presidenza nazionale del Csi propone per la nuova stagione, che dovrebbe segnare la ripresa ed il rilancio di tutta l'attività dell'ente blu-arancio. Elaborato un programma di iniziative ed appuntamenti per i Dirigenti di Comitato da novembre 2021 a luglio 2022. Varato un "calendario" di tutta la stagione sportiva in modo che ciascun Comitato Territoriale ed i Centri Zona possano organicamente scegliere e organizzarsi per tempo e senza fretta per partecipare. È un segnale importante che il Centro Sportivo Italiano lancia alla propria base associativa perché si è consapevoli che dalla capacità di formare la classe dirigente dell'associazione di oggi e di domani passano le reali capacità di generare futuro.

### I "cappellani" del Centro Sportivo Italiano

Roma ha ospitato, presso la Casa San Juan De Avila, l'incontro degli Assistenti Ecclesiastici provinciali e regionali del Centro Sportivo Italiano, prima riunione dirigenziale in presenza dopo i mesi di isolamento e di sospensione delle attività. Il presidente nazionale Csi, Vittorio Bosio, ha aperto i lavori proseguiti con un confronto schietto tra i 22 presbiteri presenti coordinati dall'assistente nazionale don Alessio Albertini. «Non esistiamo per tradizione, non per essere delle mascotte – ha spiegato tra l'altro don Alessio – ma siamo tenuti in grande considerazione come segni di speranza, utili come non mai, specie in questa stagione, in questo tempo difficile e complicato». Ricordato nella messa presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi don Vittorio Peri.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### LEOPARDI, I VULCANI E LA NATURA: BASTA POCO PER METTERCI IN CRISI

Ha destato grande attenzione la recente eruzione del vulcano Cumbre Vieja alle Canarie. Ma è ancora vivo il ricordo dell'islandese Eyjafjallajökul (da Eyja=isola; fjall=monte; jökul=ghiacciaio) che nel 2010 causò grande scompiglio in Europa: trasporti in tilt, merci in avaria, variazioni climatiche da ridefinire ecc. Basta un piccolo starnuto di un piccolo e lontano vulcano per mettere in crisi l'organizzazione di una intera società che ha fatto del suo elevato tasso tecnologico l'arma più sicura per il governo dei fenomeni naturali. A tal proposito, è utile rileggere il *Dialogo della Natura e di un Islandese*, operetta morale che Leopardi compose all'età di appena 26 anni senza mai essere stato in Islanda. Il poeta racconta l'infelicità di un islandese che non sopporta il clima rigido del suo Paese, decide di girare il mondo per trovare posti migliori ma trova solo luoghi troppo caldi, piovosi e ventosi. In Africa, per caso, incontra la Natura con le sembianze di donna e l'esule subito si affretta a chiederle il perché dell'esistenza di climi così estremi, cataclismi, bestie feroci, decadenza fisica e vecchiaia. La Natura risponde che il dolore e la morte sono elementi essenziali per un mondo soggetto a un ciclo eterno di produzione e distruzione e che la distruzione è indispensabile alla conservazione del mondo. Con Leopardi, perciò, possiamo affermare che la Natura non smetterà mai di affermare la sua straordinaria mutevolezza ed è sempre meglio usare la saggezza di chi, di fronte alla incommensurabile grandezza della Natura, non può che constatare l'infinita piccolezza dell'uomo.

*Adriano Mazzarella*

► Informazioni incontrollate: la ricerca Infosfera dell'Università Suor Orsola Benincasa analizza i dati di un anno

# L'altra epidemia: il virus nella mente

*Dal Covid-19 alla "infodemia" con italiani creduloni in balia delle bufale e delle fake news*



I dati della ricerca biennale "Infosfera" ideata e promossa dal laboratorio Unisob MediaLab dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (nella foto: lampresentazione dei risultati con alcuni componenti del team) dimostrano come «l'epidemia di Covid-19, scoppiata nel mese di gennaio 2020, abbia rapidamente scatenato anche un'infodemia (un'epidemia di informazioni) non solo attraverso le piattaforme online, come Facebook e YouTube, ma anche attraverso i mercati. Un'infodemia nel corso della quale i social media sono stati inondati con una valanga di annunci fuorvianti 24 ore su 24, notizie false, narrazioni su teorie della cospirazione e molto altro ancora».

La ricerca, scaricabile gratuitamente dal sito web [www.unisobmedialab.it](http://www.unisobmedialab.it), mostra in maniera evidente come durante un anno di infodemia si siano alterate le convinzioni di partenza degli intervistati.

In Italia ad un anno di distanza (la prima somministrazione dei questionari è stata effettuata nel mese di aprile 2020 in pieno lockdown in Italia e la seconda somministrazione nel mese di febbraio 2021) è aumentata di oltre il 7% la percentuale degli italiani che crede alla narrazione del virus creato in laboratorio come arma batteriologica (dal 19,36% al 26,48%).

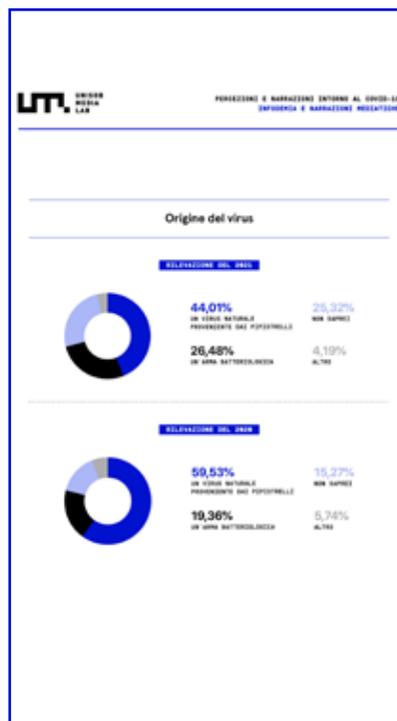
Altra convinzione mutata a causa delle influenze mediatiche è quella sull'importanza del tracciamento. Se nella prima fase della pandemia il 56,81% degli italiani riteneva necessario tracciare i movimenti dei cittadini attraverso app o smartpho-

ne per prevenire nuovi contagi dell'epidemia, circa un anno dopo la percentuale è scesa al 40,6%. Decisamente volubile anche l'idea sull'azione del governo italiano. Ad aprile 2020 per il 55,93% degli intervistati, l'Italia, con i decreti governativi, aveva risposto all'emergenza COVID-19 in maniera tardiva ma efficace. Dato crollato al 36,03% nella seconda rilevazione.

Per i direttori della ricerca - Umberto Costantini, docente di Teoria e tecniche delle analisi di mercato ed Eugenio Iorio, docente di Social media analysis - la sintesi del fenomeno che si è sviluppato con la pandemia e la spiegazione di movimenti ideologici senza basi scientifiche come quelli "novax" l'aveva già teorizzata Douglas Rushkoff oltre vent'anni fa nel suo celebre volume "Media Virus".

«I media virus si diffondono attraverso la datasfera come quelli biologici si diffondono in un corpo o in una comunità, ma, anziché propagarsi in un sistema di circolazione organica, un media virus attraversa le reti del mediaspazio. Il "guscio proteico" di un media virus può essere un evento, un'invenzione, una tecnologia, un sistema di pensiero o una teoria scientifica, basta che catturi la nostra attenzione. Qualsiasi guscio di media virus cercherà le nicchie e gli angolini ricettivi nella cultura popolare e farà presa ovunque verrà notato. Una volta che si è insediato, il virus inietta i suoi programmi più nascosti nel flusso dei dati sotto forma di codice ideologico».

La ricerca di Unisob MediaLab



realizzata in collaborazione con il Centro Studi Democrazie digitali, la Fondazione Italiani - Organismo di ricerca e l'Associazione italiana della Comunicazione pubblica e istituzionale, ha registrato un clamoroso aumento del tempo trascorso su internet dagli italiani (prima del Covid-19 il 50,09% degli italiani trascorrevano non meno di 4 ore su internet e durante il Covid-19 la percentuale è arrivata all'83,8%) e si è soffermata anche in questa edizione sul tema delle fake news per altro in questo periodo strettamente connesso a quello dell'infodemia causata dal virus.

«Drammatici» i dati raccolti in tal senso. Un italiano su due non ha ben chiara la differenza tra comunicazione politica e comunicazione pubblica e istituzionale. Il 64,37% degli italiani non sa distinguere una pagina Facebook da un sito bufale. L'86,13% non sa riconoscere un profilo fake di Twitter. Il 60,78% confonde il sito di bufale proposto come un sito di informazione.

«Gli italiani tendono a credere una notizia vera soprattutto quando: l'autore è verificato e/o esperto in materia (61,83%) o quando contiene citazioni e riferimenti ad altre fonti attendibili (43,36%)». Il dato della ricerca Infosfera sulla credibilità

delle notizie mostra come l'autorevolezza dei media tradizionali possa costituire uno degli antidoti principali alla circolazione delle fake news. Ecco che assume, quindi, grande rilevanza la consueta analisi biennale che la ricerca ha condotto anche sulla credibilità delle diverse fonti di informazione. In questo ambito emerge che le televisioni nazionali pubbliche sono utilizzate dal 55,99% degli italiani (maggiormente utilizzate più da anziani e più da istruiti) e in esse ripone fiducia il 49,85% del campione. Le radio nazionali sono utilizzate dal 37,82% degli italiani con il dato di fiducia al 38,12% degli intervistati. I quotidiani nazionali cartacei sono utilizzati dal 30,14% degli italiani (principalmente le fasce d'età più anziane) e in essi ripongono fiducia il 39,27% degli italiani. I portali di informazione online sono utilizzati dal 45,41% con il dato di fiducia al 30,84%.

La rilevazione dei dati contenuti nella ricerca è stata effettuata mediante intervista diretta tramite questionario su tutto il territorio nazionale. I questionari somministrati e successivamente validati sono stati oltre duemila con un possibile errore statistico che si attesta al +/-2,4%.

Giovanni Basile

## Patto educativo per la Città Metropolitana di Napoli: Pascarella al fianco di don Mimmo Battaglia

**V**oglio unire la mia voce e la voce della chiesa puteolana a quella dell'arcivescovo metropolitano don Mimmo Battaglia, per dire con forza che un patto educativo, capace di coinvolgere l'intera città metropolitana è più che mai un'urgenza che domanda risposte immediate, nuove capacità di collaborazione, rinnovato impegno nel camminare insieme per dare risposte concrete ai bambini, ai ragazzi, ai giovani della nostra terra.

Negli ultimi mesi la criminalità organizzata si è resa più che mai visibile anche nelle municipalità napoletane che rientrano nel territorio diocesano di Pozzuoli: penso agli omicidi avvenuti a Fuorigrotta, al fiorente mercato della droga che coinvolge Soccavo e Pianura e che ha visto in questi giorni diversi interventi delle forze dell'ordine, all'emergenza educativa presente in tutta la zona flegrea, andando ben oltre i confini del comune di Napoli.

La risposta a questa crisi sociale, aggravata dall'emergenza pandemica, non può essere tuttavia affidata unicamente alla magistratura e alle forze dell'ordine, ma richiede l'impegno di tutti gli attori sociali per dar vita ad una comunità educante all'altezza della complessità del tempo presente.

Condivido e faccio mie le parole del fratello vescovo don Mimmo chiedendo ai cittadini, alle associazioni, alle Istituzioni locali e regionali, al Governo nazionale di aderire al suo appello per la creazione di un Tavolo condiviso volto a "dare vita ad un percorso comune che vada oltre la denuncia e diventi proposta concreta per rigenerare le ferite del presente in speranza di futuro".

La Chiesa di Pozzuoli sarà presente con convinzione e coraggio in questo percorso comune, rispondendo così alle esigenze di carità e giustizia del Vangelo e alle attese di futuro di tanti ragazzi e giovani della nostra terra.

*† Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia*

Aderisci all'Appello dell'arcivescovo don Mimmo Battaglia  
per un Patto educativo per la Città Metropolitana di Napoli

L'Osservatorio sulle Risorse e sulle Fragilità Educative accoglie le adesioni di tutte le realtà che decideranno di rispondere a quest'appello, impegnandosi concretamente perché questo sogno diventi segno; un segno che rimetta al centro la bellezza dell'educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso.

**Per aderire: form su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)**